

Microclimi

Se mi arrabbio febo il chipser

Enzo Costa

Più che la tempesta, mi disturba la quiete. Quella che temo seguirà all'attuale turbolenza emozionale che fa di insospettabili italiani fino a ieri allergici al salmastro e alle ore piccole, degli utulanti licanotropi del tifo notambulo per Luna Rossa. Pur non avendo contratto l'epidemia, nulla avrei contro l'amico che mi spiega perché cazzare la randa, il parente che come intercalare dice "orzare", o il passante che mi ferma per illuminarmi sull'utilità di una rapida strambata. Le passioni collettive meritano rispetto.

Purché una volta accese dimostrino un minimo di tenuta, invece di rivelarsi i soliti fuochi fatui da mania modaiola. *Do you remember* Azzurra e il Moro? Ammainate le vele dell'ultima tele-regata, la marea di ultrà neofiti in poltrona cadde in letargo, e il suo gergo imparaticcio da full immersion via etere in disuso. Lo sport velico tornò alle sue dimensioni iniziali. Non uno che palesò crisi di astinenza catodica da spinnaker. Non gliene fregava più niente. Se succede anche stavolta, do in escandescenze. O come direbbe de Angelis, strambo sottovento con il boma a sinistra rischiando di febare il chipser. Ci siamo capiti.

Metropolis



Le cento città



l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

COSTUMI
NAZIONALI

Un corpo medio ma incompleto

ORESTE PIVETTA

Una volta all'anno l'Istat deve fare quello che piace tanto ai retori della moda e del costume: decidere che cosa è "in" e che cosa è "out". Compila le classifiche, insomma, per il "paniere". Ma al di là dei nobili scopi istituzionali, disegna la fisionomia dell'italiano medio, che altrimenti per quanto ciascuno di noi probabilmente lo sia, ci risulterebbe un perfetto sconosciuto. Nel senso che alle continue, quasi impercettibili, modifiche della vita quotidiana nessuno presta attenzione al punto da disporre alla fine di una bella sintesi, che disegni un individuo nella sua concretezza (e direi, finalmente, nella sua corporeità: se si parla o scrive di corpi è solo per le diete dimagranti e per qualche scalpore sessuale). Neppure la sociologia più dettagliata s'era accorta ad esempio come la sambuca Molinari, che ci aveva per anni tormentato con quel motivetto memorabile per almeno due versi, «Veramente senza pari/la Sambuca Molinari», sia oggi ormai meno seducente dell'incalzante limoncello. Tutti ignoravano che le pannocchie fossero un crostaceo di cui andavano un tempo pazzi gli italiani, neppure se l'Istat lo avesse presentato con il più popolare appellativo di canocchia (o cicala). Era evidente invece che gli italiani avessero abbandonato l'impermeabile per giacconi più o meno imbottiti, ma senza l'Istat nessuno avrebbe accettato e dichiarato la morte del capo d'abbigliamento che consegnò all'eternità il tenente Sheridan. Resta il dubbio se si debba intendere che alla sorte dell'impermeabile vada ascritto anche il gogliano cappotto, che - viene in mente - sembra ugualmente in sofferenza, troppo caro e troppo impegnativo. Neppure una parola per il soprabito, in evidente crisi d'intentità: si dovrebbe risalire alla giungla d'asfalto americana o ai panorami inglesi di Hitchcock prima di Hollywood... Nulla da eccipere sul prosciutto, purché sia in busta. Una sorpresa giunge dalla bresola, che pareva nordica e invece grazie al vassoietto sigillato s'è diffusa nella penisola. L'Istat non solo sostituisce, arricchisce pure, ad esempio attribuendoci qualità di giardinieri consumatori di terriccio, e talvolta castiga sottraendo al giocatore di tennis le necessarie palle, scompare dal nostro cosiddetto paniere (nel quale incongruamente resiste la racchetta). Senza negare la complessità: se seguiamo i dettagli della moda (portatogli in pelle, zainetti, gioielli), non trascuriamo l'economia, dotandoci - chi almeno non si collega in presa diretta all'enei - di lampadine a risparmio energetico. L'utilità del paniere sta anche in questo aggiornamento dell'identità degli italiani. Ciò che si leggeva un tempo nei romanzi (a proposito di vestiti e di tavolate oltre che di sentimenti e di smarrimenti), ora lo si ritrova nelle asciutte pagine dell'Istituto di statistica, incapaci purtroppo di registrare altro, ad esempio ciò che entra e ciò che esce tra virtù civili e politiche, anche se il costo della vita ne risente.

Sarno

Il 5 maggio 1998 un fiume di fango corse giù dalla montagna e seppellì case, cose e centotrentasette persone
Senza che nessuno desse l'allarme e avvertisse gli abitanti

Viaggio nel paese dove frana tutto tra omissioni, affari e bombe ai cantieri

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

SI INDAGA SU SARNO. MA LA PROTEZIONE CIVILE NON C'ENTRA NULLA. IL 28 GIUGNO SI APRIRÀ UN PROCESSO PER OMICIDIO COLPOSO PLURIMO CONTRO IL SINDACO E UN ASSESSORE. I CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE

Indagini su Sarno, il «paese della frana». No, non si tratta dello «scandalo» Arcobaleno e del ruolo svolto anche qui da quella che i magistrati hanno battezzato la «squadra Tenaglia» (dal nome di uno degli arrestati). Su questo troncone del «caso Sarno», almeno per il momento, i pubblici ministeri della procura di Nocera Inferiore hanno aperto solo una indagine conoscitiva. Non ci sono reati, né imputati cui contestarli, la Legge, per il momento, vuole sapere, poi si vedrà. Si deciderà se aprire un'altra inchiesta, la terza, sulla frana del 5 maggio 1998. E così il copione sarà rispettata, perché non c'è tragedia, né evento naturale catastrofico nelle terre del Sud, che non porti con sé, insieme a lutti e distruzioni, uno strascico giudiziario. Tormentato ed infinito. Per il terremoto del Belice, in Sicilia, ormai più di trent'anni fa, si indaga ancora e in Parlamento c'è ancora una apposita Commissione che studia, vaglia e analizza i problemi della ricostruzione di quelle aree. La polvere e i tarlissimi lentamente distruggendo i fascicoli

della Commissione Scalfaro sul terremoto che il 23 novembre del 1980 colpì Napoli e distrusse buona parte dei paesi «dell'osso» in Irpinia e Basilicata. Centinaia di testimonianze e migliaia di pagine che in pochissimi hanno letto.

Ma una inchiesta sulla tragedia di Sarno si è già conclusa, porta la firma del pm di Nocera Inferiore Amedeo Sessa. Rinvitati a giudizio il sindaco e un assessore del comune (la giunta è del Polo) accusati di omicidio colposo plurimo delle 137 vittime trascinate via dal fango e dall'acqua il 5 maggio di due anni fa. Sottovalutarono gli allarmi lanciati da una tv privata, accusata in diretta, mentre scorrevano le prime immagini della massa d'acqua e melma che invadeva i quartieri a ridosso della montagna, di «fare puro e semplice allarmismo». Il processo si aprirà il prossimo 28 giugno.

Un'altra indagine, invece, questa volta dei magistrati dell'Antimafia di Salerno, fa tremare la gente di Sarno. La camorra, dicono le prime indiscrezioni, ha già messo le mani sui miliardi della ricostru-

Sarno, due anni fa: una via centrale invasa dall'acqua e dal fango

zione. Sei sono gli imprenditori indagati, un cartello che raccoglie costruttori di Sarno, Nocera e pezzi grossi napoletani. «È solo il primo passo - dice Fausto Morrone, segretario della Cgil di Salerno - sotto c'è di più, molto di più». Mesi fa, il sindacalista presentò al ministro dell'Interno un ricco dossier sulla penetrazione della mafia ne-

gli appalti del dopo-frana. Fece nomi e cognomi, gli stessi scritti nei segretissimi verbali dell'Antimafia, nei quali si parla anche di collusioni col mondo politico.

Una non notizia, in una terra, l'Agro Nocerino-Sarnese, dove fin dai tempi di Raffaele Cutolo, «o professore», politica e camorra sono andati a braccetto. Nei gloriosi

anni Ottanta, la Guardia di Finanza trovò una copia del Piano regolatore di Sarno nella villa-bunker di Pasqualino Galasso, il numero due della potentissima holding criminale di Carmine Alfieri, un esercito di killer, una schiera di politici «a disposizione», e soprattutto un patrimonio valutato intorno ai 1500 miliardi. Ora i boss in quest'area hanno cambiato nomi e cognomi, ma non obiettivi. Lo dicono le bombe ai cantieri della ricostruzione: uno al mese, l'ultimo la notte del 31 dicembre, mentre l'Italia intera (l'altra Italia) festeggiava l'avvento del nuovo Millennio.

Il 5 maggio scorso, ad un anno dalla tragedia, monsignor Giocchino Illiano, vescovo di Nocera e pastore della anime di Sarno, salì nella piazza che ospita l'imponente duomo della città, proprio sotto il Pizzo Alvano, «a montagna», dove ancora si vedono i «valloni», quelle lunghe ferite della frana, che fendono come pugnate i fianchi del monte, e tuono contro le «forze del male». «Fatevi da parte, lasciate crescere la speranza di questa comunità».

La tragedia cambia la vita della gente. Di quelli che muoiono e di quelli che sopravvivono. Violenta, inesorabile ed improvvisa, la frana, insieme al paesaggio, ha modificato ritmi, abitudini e consuetudini, cancellato progetti e illusioni

Contro la droga

NICO STUMPO

L'approvazione al congresso nazionale di Torino dei Ds dell'ordine del giorno della Sinistra giovanile, «Non facciamo i mocci del male». In materia di droghe, ha suscitato nei giorni a seguire un vespaio di polemiche, polemiche che riteniamo non abbiano colto il senso vero della nostra proposta. Proposta che vogliamo peraltro precisare e arricchire, ascoltando chi ha vissuto e vive l'esperienza della droga nelle comunità. Per questo la prossima settimana inizieremo un viaggio che ci consentirà di incontrare don Vinicio Albanesi e la sua comunità ad Ascoli Piceno, don Ciotti a Torino, don Gallo a Genova, Massimo Barra a Villa Maraini a Roma, ascoltando chi opera nelle comunità e chi dalle comunità viene accolto. Era ed è nostra intenzione superare lo sterile dibattito tra proibizionisti e antiproibizionisti sforzandoci di affrontare un problema così importante con un approccio laico, non demagogico, prendendo atto di quella che è la realtà, e non di quella che si vorrebbe che fosse.

IL PUNTO

SEGUE A PAGINA 3

INFO
Piante
contro
il rischio

«Operazione trasparenza» per la forestazione della Campania: il sottosegretario all'agricoltura Nello Di Nardo, ha deciso di organizzare una iniziativa pubblica per il piano di riforestazione



zione dei comuni a rischio in Campania, tra cui Sarno. Prima di compiere la selezione dei 30 progetti pervenuti ai quali saranno assegnati 80 miliardi, Di Nardo riunirà, il 19 febbraio a Cervinara (AV), i consiglieri comunali, gli operatori e la popolazione per illustrare i criteri di selezione.

di vita. Te lo raccontano le strane storie delle vittime. Riposano nel cimitero, un cantiere, come tutta la città, dove i lavori procedono con il passo della lumaca e dove i morti della frana sono ancora appoggiati in «loculi provvisori». Poche storie. Che vita fanno i figli di Ferdinando Giordano? Faceva il contadino e la sera dell'alluvione strappò le sue «creature» una ad una dal fango e poi non ce la fece più. «Lasciami la mano, o l'acqua porta via anche te», urlò ad un nipote che tentava di salvarlo. E quali pensieri affollano la mente di Salvatore Galluzzo il neturbino che ha perso tutto: la moglie Giovanna e i figli Rosario, Agostino e Carmela? La frana ha cambiato la vita di Antonio Milone. Il figlio di Gaetano, il preside della Media Baccelli, l'intellettuale di sinistra amato e rispettato da tutti, anche

dagli avversari politici («perché con i libri è difficile litigare»), «morto di generosità». Gaetano si era salvato dalla prima ondata di fango e acqua, ma decise

di andare a vedere, di salire su, verso Episcopo dove l'acqua e la terra vulcanica vomitata dalla montagna stavano già seminando morte e distruzione. «Forse», pensò «c'è bisogno di un aiuto». E la frana lo portò via.

Da allora la vita di suo figlio Antonio non è più la stessa. Storico dell'arte (si è laureato alla Normale di Pisa), è precario della scuola a Secondigliano, uno dei peggiori Bronx del sud metropolitano. Ora è presidente di «Rinasce». Associazione dei familiari delle vittime della frana». Ha poco tempo per quadri e monumenti, preso com'è dallo studio di leggi, leggine e ordinanze: un fiorire di codicilli inevitabile in ogni tragedia italiana. «Studio le delibere della Regione, leggi gli atti del Commissariato straordinario per la ricostruzione, una mole impressionante.

SEGUE A PAGINA 3

